

REV. DON GIUSEPPE RUSSO

I CRITERI DI AGGIUDICAZIONE DEI CONCORSI
"PROGETTI PILOTA" DELLA CEI. A CHE PUNTO SIAMO*

Il contesto e gli obiettivi

Nella sessione del 10-13 marzo 1997 il Consiglio Episcopale Permanente approvò il *Regolamento dei concorsi per la realizzazione di progetti pilota con finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana*, allo scopo di promuovere con cadenza (prima) annuale, ora ordinariamente biennale, tre concorsi nazionali a invito per la costruzione di tre complessi parrocchiali, uno per ciascuna area geografica (nord, centro, sud), ogni complesso parrocchiale comprendente chiesa, casa canonica e opere di ministero pastorale.

Il contesto nel quale si situava l'iniziativa della CEI era il "progetto culturale", promosso dai vescovi italiani nel 1994 e che si sarebbe sviluppato negli anni successivi.

In effetti, oltre a dover qualificare maggiormente l'edilizia di culto, i progetti pilota avevano lo scopo di promuovere il dialogo tra la Chiesa Italiana e i protagonisti diretti dell'architettura contemporanea, chiedendo loro di esprimersi con la propria opera progettuale nel campo del sacro e della liturgia. La Chiesa italiana testimonia e rafforza, in questo modo, la convinzione che l'architettura abbia un ruolo del tutto speciale in ordine alla rappresentazione, pensata e finalizzata, degli spazi dell'uomo, per l'uomo sul piano religioso, sociale e culturale.

Sul piano della concretezza immediata, con l'iniziativa dei concorsi, che non ha precedenti nella sua storia, la CEI intendeva stimolare le diocesi italiane perché s'impegnassero a progettare gli edifici di culto e le strutture annesse con più cura di quanto non avessero fatto negli ultimi decenni. Sulla qualità complessiva delle nuove chiese italiane, infatti, erano sollevate numerose critiche di diversa provenienza e con riferimento ad ogni possibile ambito (impianto liturgico, estetica, rapporto con l'ambiente urbano, funzionalità, acustica, ecc.), critiche che continuano tuttora e che, almeno in parte, sono anche condivisibili!

La CEI, che da qualche tempo aiuta le diocesi italiane a costruire nuovi complessi parrocchiali con sostanziosi contributi finanziari e con l'autorevole guida rappresentata dalla Nota Pastorale della Commissione

* Si riproduce, col permesso dell'Autore, Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto della C. E. I., il testo della relazione svolta il 16 maggio 2009, nella chiesa di San Benedetto in Brindisi, nell'ambito del convegno nazionale *Esperienze a confronto. Architettura - Liturgia - Arte/recenti esperienze italiane*.

Episcopale per la Liturgia su *La progettazione di nuove chiese*, 18 febbraio 1993, pervenne così alla determinazione di bandire concorsi per richiamare l'attenzione delle diocesi stesse su tre punti fondamentali:

1. per realizzare chiese e opere parrocchiali dignitose dal punto di vista architettonico è necessario incaricare architetti di elevata competenza;
2. la progettazione di edifici che si propongono come segni ecclesiali significativi richiede di essere accurata e completa, anche per quanto riguarda le opere d'arte, gli arredi e gli spazi esterni;
3. la progettazione delle nuove chiese deve essere necessariamente caratterizzata dalla collaborazione tra architetti, artisti, liturgisti.

Certo, per costruire edifici di buona qualità architettonica sono necessari un committente attento e sensibile, risorse economiche sufficienti e poi imprese costruttrici capaci, ma la scelta di un progettista idoneo e la qualità complessiva del progetto costituiscono il requisito preliminare imprescindibile.

Promuovendo i concorsi nazionali, la CEI non ha inteso ricercare "tipi" di chiese da proporre come modelli e paradigmi architettonici alle diocesi, né promuovere linguaggi particolari; nel rispetto della libertà dei progettisti e degli artisti e della pluralità dei linguaggi, ha inteso piuttosto suggerire un metodo di lavoro e di ricerca. Perciò ha invitato architetti qualificati, ha chiesto loro di misurarsi con il tema del complesso parrocchiale - tema noto da secoli, interpretato con mille variazioni locali, ma sempre arduo - offrendo loro alcuni fondamentali indirizzi.

La CEI ha ritenuto opportuno far ricorso a uno specifico bando di concorso, il bando a inviti, limitando fortemente il numero dei concorrenti; ha compiuto questa scelta non perché la ritenesse l'unica possibile o la migliore in assoluto, ma per intrattenere rapporti più intensi con i progettisti invitati e per facilitare il dialogo tra i progettisti e le altre figure coinvolte nella progettazione.

Procedura

Secondo il Regolamento dei concorsi per la realizzazione di progetti pilota, le diocesi nel cui territorio saranno realizzati detti progetti *sono individuate, tra le domande inoltrate alla CEI dagli Ordinari del luogo, da un collegio composto dai Presidenti delle Conferenze Episcopali regionali delle rispettive zone geografiche e presieduto dal Vice Presidente della CEI eletto nella stessa zona* (Regolamento, art. 5).

Previa consultazione di esperti e attraverso un'accurata indagine esplorativa, viene individuata una rosa iniziale di 12 architetti italiani per ogni concorso, cioè per ogni diocesi scelta, appartenenti a generazioni e scuole di pensiero diverse.

Nell'ambito di una specifica riunione del Comitato per l'edilizia di culto, con la 'partecipazione' dei vescovi delle diocesi scelte, si individua la rosa definitiva di 7 architetti per ogni diocesi, da invitare al concorso.

Con lettera del segretario generale della CEI, gli architetti scelti vengono invitati a presentare entro sei mesi progetti di massima per i complessi parrocchiali da erigere.

I tre concorsi si svolgono sulla base di bandi il cui testo base è stato preliminarmente approvato dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri.

Le giurie incaricate di valutare i progetti sono composte da rappresentanti della CEI, architetti, ingegneri ed esperti di arte sacra. Le giurie esaminano gli elaborati giunti entro la scadenza prefissata, pervenendo alla valutazione finale.

L'esito dei concorsi e la relazione conclusiva della giuria, contenenti la graduatoria dei premiati e/o segnalati, sono resi pubblici mediante pubblicazione su "Avvenire" e sul "SIR".

Il catalogo di tutti i progetti in concorso è stato fino ad ora pubblicato come fascicolo autonomo allegato alla prestigiosa e diffusa rivista di architettura *Casabella*.

Tutti i progetti inviati vengono normalmente esposti al pubblico in una mostra organizzata.

Proclamando i vincitori dei concorsi, la giuria esprime una chiara opzione perché le opere vincitrici vengano, di fatto, realizzate (cfr. Regolamento, art. 10), ma le diocesi non ne sono obbligate.

Finanziamento dei progetti pilota

Il costo dei concorsi, compresi gli incontri preparatori con le varie figure coinvolte, nonché i premi per i progettisti vincitori e la pubblicazione delle opere partecipanti, sono a totale carico della CEI.

La CEI stanZIA, conformemente alle procedure ordinarie, il 75% del costo preventivato del Complesso (esclusi gli arredi e le sistemazioni esterne) entro i limiti parametrici.

La CEI concorre, inoltre, a finanziare le opere d'arte con un ulteriore contributo, fino ad un massimo del 30% del costo parametrico del solo edificio di culto.

Valutazioni

I concorsi hanno rivelato luci e ombre. Va segnalato in primo luogo il grande interesse manifestato per il tema da parte dei progettisti invitati e elevata una normalmente buona qualità dei progetti inviati. In generale, accade che la Giuria, oltre a premiare il vincitore, assegni anche il secondo

e terzo premio, pervenendo anche ad una o più segnalazioni di merito per alcuni aspetti particolari sviluppati.

L'invito alla collaborazione con i liturgisti e gli artisti, richiesta di non semplice attuazione, è accolta abbastanza positivamente dai progettisti. Tuttavia, in alcuni casi è sembrato che l'apporto del liturgista verifica sia stato piuttosto superficiale, non un vero e proprio contributo progettuale fondante. Analogamente, all'individuazione degli artisti, chiamati a tradurre il programma iconografico in una proposta artistica originale e coerente, spesso fa seguito un'elaborazione solo tardiva, appena accennata o poco convincente, segno di uno scollamento tra artisti e architetti e di una difficile e mal riuscita acquisizione del programma iconografico.

Il bando adottato, a parte la necessità di qualche modifica non sostanziale, ha dato buona prova di sé.

L'esperienza di questi primi concorsi si può ritenere complessivamente positiva.

La sfida originaria era anche quella di mostrare possibile ottenere un buon risultato complessivo pur con le risorse finanziarie ordinariamente disponibili. Da questo punto di vista, i risultati sono già discreti ma ancora perfettibili. Si ritiene che ulteriori esiti positivi verranno raggiunti attraverso una maggiore definizione dei bandi. In effetti, l'ultima edizione, conclusasi proprio di recente, è stata caratterizzata da una più attenta imposizione dei limiti parametrici (costi unitari e superfici) che i progettisti dovevano rispettare proponendo comunque le migliori soluzioni possibili, con una specifica attenzione perciò alla scelta dei materiali, alle dimensioni in altezza, all'elaborazione delle forme.

I Progetti Pilota dovrebbero condurre a rendere più rigorose le procedure di affidamento di incarico per la progettazione di tutte le nuove chiese, attraverso concorsi indetti in sede locale. Inoltre, è ormai chiaro che non è più possibile disgiungere la progettazione architettonica di una chiesa da quella delle sue opere artistiche, se vogliamo che queste siano coerenti con l'impianto liturgico ed architettonico: è per questo che ormai si chiede alle diocesi di inviare alla CEI progetti completi (impianto liturgico, proposta architettonica e progetto artistico).

Infine, è impossibile che venga prodotto un progetto di qualità se non attraverso il dialogo serrato e la continua interazione tra committenza, architetti, liturgisti ed artisti.

La parola d'ordine, perciò, è sinergia progettuale.

Don Giuseppe Russo